

Gli "Amici" presieduti da Ambrogina Zanzi hanno presentato al sindaco una lunga lista di richieste per la salvaguardia del luogo

Vandali al Sacro Monte: servono le telecamere

«A difesa della spiritualità occorre innanzitutto proteggerne i luoghi». L'appello di Ambrogina Zanzi, presidente dell'Associazione "Amici del Sacro Monte", fondata nel 1967 e che conta oltre 450 soci è stato corredato da una "lista nera", presentata ieri mattina a Palazzo Estense davanti al sindaco Attilio Fontana. Tante le problematiche emerse: innanzitutto la richiesta di vietare tassativamente il parcheggio delle auto lungo il viale, ricordando il caso del trattore che staziona lì da 5 anni. Inoltre, l'associazione chiede di curare il verde che rischia di sommergere le Cappelle, con particolare attenzione verso l'undicesima, il cui muro è pericolante.

Ancora, si richiede un sistema di videosorveglianza per fermare gli atti di vandalismo -soprattutto quelli notturni- e c'è bisogno di un'adeguata segnaletica, dato che molti turisti faticano a orientarsi, nonché degli appositi segnali antinebbia. Particolarmente sentita la questione della

manutenzione ordinaria: i soci vorrebbero una migliore cura del lavatoio, diventato un deposito di rifiuti, e la presenza di un operatore ecologico fisso. L'associazione e il suo Consiglio direttivo pongono anche il problema delle strutture che inquinano e deturpano l'ambiente, ovvero le antenne poste sul tetto del Grand Hotel Campo dei Fiori, alla XIII Cappella e in altri punti della Via Sacra. Punto importante, l'assenza di parapetti in diversi punti della strada che conduce dalla prima Cappella al Sacro Monte, unita alle pessime condizioni di quelli esistenti, con il rischio di fuoriuscite delle auto lungo la scarpata.

Altro tasto dolente, l'accesso al Monte: l'associazione chiede di incentivare la funicolare creando parcheggi a valle e, inoltre, la reintroduzione del biglietto unico a tariffa urbana Varese-Sacro Monte. A questa lunga lista, Fontana risponde: «la faccenda è complessa e per alcuni problemi necessita di

spese enormi, come la questione del sistema di telecamere. Cominciamo a fare piccoli passi, per esempio occupandoci della segnaletica». Il sindaco ricorda che di antenne ne sono già state rimosse due, mentre sulla complessa questione dei parcheggi occorre un confronto tra le varie posizioni. E sul tema dello spostamento dell'archivio storico dell'associazione da via Fincara, l'amministrazione comunale si è resa disponibile ad accogliere il materiale nella sede di piazzale Pogliaghi.

Problemi a parte, gli "Amici del Sacro Monte" continuano con gli eventi culturali: venerdì 22 luglio alle 21, tutti invitati alla VII Cappella per un incontro con la direttrice del Museo Baroffio Laura Marazzi che illustrerà gli affreschi del Morazzone, insieme a una riflessione di don Luca Violoni alla presenza del rettore del Santuario di Santa Maria del Monte, don Angelo Corno.

Vesna Zujovic



Gli "Amici del Sacro Monte" a Palazzo Estense col sindaco Fontana (foto Blitz)

TEATRO NEL BORGO



In Santuario il dramma di un figlio mai nato. Applausi a Soffiantini

Giovedì sera per il terzo appuntamento del Festival "Tra sacro e Sacromonte. Il teatro come contemplazione della Bellezza" è andato in scena "Factum Est" di Giovanni Testori all'interno del Santuario di Santa Maria del Monte. Fino all'ultimo gli organizzatori hanno confidato che il tempo consentisse agli spettatori, come sempre numerosi, di assistere allo spettacolo sulla terrazza sopra il Mosè, ma la pioggia ha poi costretto il folto pubblico a ripararsi all'interno. Il clima raccolto del Santuario si è in realtà rivelato il luogo più adatto per l'interpretazione sublime di Andrea Soffiantini che per un'ora ha catturato l'attenzione dei presenti senza accompagnamento musicale e privo di qualsiasi effetto scenico al di fuori della sua stessa voce, sospirata, ma decisa.

L'attore, per il quale Testori ha appositamente scritto il testo negli anni del dibattito sul tema dell'aborto, ha messo in scena con estrema maestria le parole inizialmente balbettate e confuse di una nuova vita, appena concepita, che lentamente prende coscienza di esistere nel grembo materno. Il linguaggio del feto a poco a poco prende

forma e assume significato fino ad esprimere l'amore per un padre e una madre che non lo desiderano e decidono di negargli l'esistenza. Un testo difficile, drammatico, a tratti violento per la forza e il ritmo dei termini scelti. Dialogo di un figlio mai nato con i propri genitori, allo stesso tempo origine della vita e carnefici; una preghiera a Dio, al vero Padre riconosciuto. L'aborto consumato fa rivivere il sacrificio stesso di Gesù: negare il miracolo della vita è negare Dio, scegliere il male e il dolore eterno. Dopo l'intenso e provocante "Factum Est" di Testori, una scelta tanto ardita quanto apprezzata dagli spettatori, giovedì prossimo il Festival continuerà con l'anteprima nazionale di "Stragiudamento", la nuova produzione della Fondazione Paolo VI per il Sacro

Monte, testo scritto da Angela Demattè per la regia di Andrea Chiodi, già direttore artistico dell'intera rassegna, musiche di Ferdinando Baroffio e con l'attore Alberto Mancioffi. Una rappresentazione sulla figura tanto discussa di Giuda, colui che fu, è e sarà sempre il "traditore".

Elisabetta Micale

Folto pubblico a Santa Maria del Monte per il "Factum est" di Giovanni Testori